

ARTE Cremona

fiera d'arte moderna e contemporanea
26 – 28 febbraio 2011 / Cremona – Italy

23 febbraio 2011

COMUNICATO STAMPA /evento collaterale 8



VIOLINO INCONTRA L'ARTE

Quasi a dare il benvenuto agli spettatori di Arte Cremona, (più o meno) esperti dei codici dell'arte di oggi, catturandone la curiosità con un gioco intellettuale e percettivo che declina in modo inedito il tema della liuteria Ascom e Botteghe del Centro presentano, all'ingresso del padiglione fieristico sei grandi sagome di violino reinterpretate da altrettanti artisti, non solo cremonesi, di giovane età ma già affermati. Tra una idea di musica solo evocata e una rappresentazione più concreta dall'arte figurativa viene superata l'idea del limite, ma piuttosto la consapevolezza di un confine che non è barriera ma, al contrario, linea da seguire (e oltrepassare) per immergersi in un mondo nuovo, in nuovi passaggi del cuore ancor prima che della mente. Nel chiedere ai cremonesi Bergonzi e Anzani (anche se in realtà vive a Castelvetro Piacentino), a Marco Lugli, di Carpi e al bolognese Luca Lanzi, al poliedrico Gaetano Fracassio (regista, fotografo, scultore e pittore di grande personalità e creatività) nativo di Bitonto (BA) ma che vive e lavora a Milano e, per finire, a Massimo Lagrotteria, di origini svizzere ma ormai trasferitosi a Modena.

A legare tra loro questi artisti è il soggetto della loro opera: il violino. Ascom e Botteghe del Centro hanno chiesto a ciascuno di loro, di reinterpretare altrettante sagome di grandi dimensioni realizzate in polistirolo. Gli artisti si sono messi alla prova anche con vere viole, realizzate dagli allievi della Scuola Internazionale di Liuteria. Anche in questo modo si è voluto ribadire che il violino, a Cremona, non è privilegio di una élite ma patrimonio di una città e della nostra comunità, è un elemento che concorre a definire cultura ed identità locale, che finisce con il permeare le arti e i linguaggi.

“Abbiamo voluto dare un contributo minimo, lillipuziano - spiega Paolo Mantovani - ad un pensiero del presente che sappia, da un lato, far tesoro della tradizione e, dall'altro, guardare oltre. Credo siano valori in piena sintonia con quanto emerge dalle opere di una rassegna come Arte Cremona che vuol declinare il termine cultura in tante diverse angolazioni. E, con lo stesso spirito, accanto ai violini decorati, come associazione del commercio, abbiamo voluto nelle vie del centro e nelle nostre vetrine due altri eventi (le mostre di Perotti e di Ernesto Negri “Loren”) tra loro completamente diversi”.

Chiedendo a sei maestri di rileggere il tema del violino, gli organizzatori, hanno voluto pensare all'identità locale non come ad un punto d'arrivo, un rifugio dentro al quale sentirsi protetti, ma piuttosto come un punto di partenza per aprirsi al mondo, per trovare punti di contatto e di dialogo, per intersecare e incrociare esperienze d'arte e di vita tra loro differenti, apparentemente lontane dal trovare un punto d'incontro. Occorre, sempre più, dare attenzione alla “vita delle idee”, a tutto ciò che lega esperienze diverse, alle contaminazioni, ai percorsi emozionali. Sempre di più, emerge come decisiva per tutte le espressioni artigianali la capacità di contaminare i propri campi di ricerca e i propri interrogativi con temi, stili, prospettive eterogenee provenienti da tutt'altri campi, anche psicologici, immaginativi, estetici, artistici, “metafisici”. Tutte queste determinazioni molteplici dei processi di innovazione - che non annullano, ma anzi arricchiscono le

specificità e i linguaggi della manualità e sensibilità del liutaio - definiscono il campo di una "ecologia delle idee" che soltanto oggi si sta iniziando a indagare nella sua complessità. Le idee nascono, si sviluppano, si trasformano, cambiano di significato, vanno alla deriva, si biforcano, si degradano, muoiono, rinascono, in una storia fatta di individui, di gruppi, di collettività, di relazioni e di tensioni fra individui, gruppi, collettività (e anche dentro gli individui stessi).

Le opere, conclusa Arte Cremona, per un breve periodo torneranno al Museo Civico per essere poi donate al Museo del Violino. Una decisione rafforzata dalla decisione dei promotori del museo di piazza Marconi di dedicare una sezione all'arte contemporanea, quasi a riannodare i fili con il passato che aveva visto Palazzo dell'Arte ospitare le esposizioni del Premio Cremona.

Quasi come in un viaggio ideale (non troppo dissimile da quello dei violini che, costruiti nelle nostre botteghe poi diventano ambasciatori nel mondo della nostra cultura) autore del primo strumento è un vero liutaio: Riccardo Bergonzi. La sua esperienza (tanto nel costruire violini quanto nel creare opere d'arte), come annota la critica Donatella Migliore, "è frutto di una stratificazione, di un pensiero progettuale decantato in vari anni di ricerca e sperimentazione".

"Il violino si costruisce assemblando più parti. - spiega Bergonzi nel presentare la sua opera. Il violino ultimato è una scultura sonora. Il violino in quanto strumento musicale esce dalle botteghe e rappresenta il nome di Cremona nel mondo...nei teatri, nelle aule di conservatorio, nelle mani di grandi musicisti come di giovani studenti che davanti ad uno spartito ripetono esercizi... In città rimangono i modelli e le forme, cariche di storia e tradizione per costruire altre parti che diverranno violino". Così il suo strumento è scomposto in una decina di moduli assemblabili secondo infinite possibilità compositive

"Niente è definitivo. - suggerisce l'artista - Non l'oggetto, non lo strumento, non l'opera d'arte: solo l'idea che l'ha generata è fissa, resta nel tempo, per poter generare a sua volta e dare vita, in un continuum che, appunto, non può restare fermo né definitivo"

Tra i primi artisti ad aderire all'invito di Ascom e Botteghe è stato Marco Lugli, già finalista all'ultima edizione del premio indetto dalla rivista ARTE di Cairo Editore. Anche quest'anno ha superato tutte le selezioni ed è in gara per aggiudicarsi lo stesso premio. Negli ultimi mesi è stato anche finalista al Wannabee Prize 2010. Si tratta di un artista poliedrico. Il suo ingresso nel mondo dell'arte è avvenuto nel 2005 attraverso la letteratura con la pubblicazione del romanzo dal titolo "L'uomo Tatuato" ma è dal 2007 che si dedica all'arte a tempo pieno utilizzando la fotografia come strumento. A CremonaFiere presenta l'opera dal titolo "Legatura di valore", che rende omaggio a Nabuyoshi Araki, il grande artista giapponese e forse massimo interprete della fotografia di bondage. Giocando come suo solito con le parole, Lugli si distanzia per un attimo dalle sue abituali fotografie e corrosioni su ferro, per presentare un'opera tridimensionale in sospensione. Il termine "Legatura di valore", notazione sintattica musicale, è qui utilizzato per descrivere una gabbia di corde realizzata con l'antica e nobile tecnica Shibari e per dare ad essa quell'importanza spesso dimenticata a causa dell'accostamento dello Shibari con gli ambienti delle perversioni sessuali sadomasochistiche. Il violino, con le sue forme femminili, ben si presta ad immolare sé stesso per questa causa, donando all'opera una leggerezza che una sospensione classica di un corpo umano non avrebbe potuto avere.

Luca Lanzi, anch'egli giovanissimo, studia scultura all'Accademia delle Belle Arti di Bologna. E' borsista della Fondazione Collegio Artistico Venturoli ed opera un anno nei laboratori dell'Accademia di Berlino. Lavora con gallerie di riferimento a Bologna, Berlino, Amsterdam. "Ritengo - spiega l'autore - che il violino nell'immaginario collettivo sia percepito come uno strumento musicale ricco di fascino, dalle forme sinuose e dal suono ammaliante, ma per Cremona ed i cremonesi esso rappresenta qualcosa di più: una parte della propria storia, un pezzo della propria identità. E' naturale al mio modo di procedere da scultore, costruirmi personalmente e dal principio le forme, in funzione di quella che è la mia sensibilità e dell'immaginario che ne segue. In questo particolare evento mi è stato invece proposto di interpretare una forma già nota, una forma complessa e trasposta tra l'altro in scala monumentale, come ad enfatizzare l'importanza dello strumento e della storia di cui è oggetto. Ho quindi pensato di intervenire concentrandomi sul carattere simbolico del violino, portatore di memorie ed immagini musicali". Il violino posto in verticale, si presenta come una grande stele, una roccia od un muro, graffiato e graffiato dagli uomini e dal tempo. Tracce di una memoria condivisa, simboli astrali e musicali, corrodono la superficie calcinosa tinta a fresco, suggerendo nella zona ampia della cassa armonica atmosfere e spazi ideali potenzialmente indotti dal suono del violino". Massimo Lagrotteria, nato nel '72 a Lucerna, invece, è un artista dotato di spiccata capacità tecnica ed intuitiva, si accosta ad una pittura figurativa realista, distinguendosi per l'originalità del suo stile, non condizionato da imposizioni esterne. Uno stile in evoluzione, che è in perfetta armonia con l'ambiente che ospita la mostra, nel quale continuo è il dialogo con la città circostante. Lagrotteria parla la lingua del contemporaneo pur rivelando al contempo radici artistiche storiche. Alla base delle opere esposte vi è un affascinante lavoro di preparazione: materiali di scarto diventano motivo di ricerca artistica sensibile, pezzi di cartone e juta, frammenti di carta e stoffa assumono dignità e nuova dimensione pittorica. Il risultato è un supporto stratificato ricco e profondo atto a ospitare soggetti vibranti, quasi in divenire.

Davvero importante è l'opera di Gaetano Fracassio, artista ormai affermato a livello internazionale. Basta in proposito ricordare che, nel 1985, è stato presente all'Atlantic Gallery di New York, nel 1994 al MIART di Milano, nel 1996 ad Artefiera di Bologna e ad Artissima di Torino. Rassegne che hanno portato Fracassio ad imporsi nel mercato artistico contemporaneo, sia in Italia che soprattutto in Germania. Nonostante egli si definisca un filosofo dell'arte, è esponente di un'arte che va ben oltre il puro concettualismo e che dietro alla nitidezza dei colori e alla purezza del campito nasconde un'ulteriore complessità.

“Senza titolo”, opera in cera, poliestere e spago ben riassume e testimonia i caratteri della sua arte. Come annota il critico Matteo Galbiati “l'eclittismo di Fracassio si trasferisce anche nella scelta dei materiali che spaziano nelle infinite possibilità offertegli dalle sostanze: [...] si fondono e confondono gli uni negli altri adombrando qualsiasi scala di grado generalmente accettata per le opere d'arte. Fracassio unisce tutto e somma ogni cosa guardando diritto allo scopo, piega le differenze al servizio unitario occorrente alla sua idea: fa indossare a ciascuna opera il costume più consono per l'occasione, un abito che aiuta, compiacendolo, tanto l'autore quanto il pubblico. [...] Il suo lavoro di artista si potrebbe inquadrare come un surrealismo sinceramente autentico, genuino, lontano da artificiose e retoriche metafisiche o austeri intellettualismi, ma sempre carico di conoscenze vere. Conoscenze che si manifestano con la spontaneità di immagini lasciate trasparire come elementi-frammenti di una memoria permeata in oggetti comuni e, proprio per questo, aperti ad una condivisione allargata e partecipata, perché facilmente riscontrabili nell'esperienza di ciascuno”. Quasi a suggerire un ritorno a Cremona, il percorso dei violini d'autore si conclude con l'opera del giovane emergente Marco Anzani. “Alla base della sua ricerca espressiva – come annota Francesca Rizzardi - pone, da sempre, l'analisi del territorio in cui opera e, in maniera allargata, dello spazio e del tempo in cui viviamo. Altro elemento imprescindibile è la metamorfosi, fisica e morale: egli osserva, con occhio a volte critico a volte ironico, ciò che l'uomo inventa, costruisce e, se non distrugge, troppo spesso abbandona. [...] Anzani vuole stimolare una reazione nell'osservatore: “Guardatevi intorno!”, a voler sottolineare che l'arte è ovunque intorno a noi, nelle tele sbiadite dal tempo, negli scarti metallici. Le cose, anche le più comuni hanno sempre un valore, un'anima, basta saperle rispettare”. “Per Anzani – continua il critico Rizzardi - il violino è figurazione dell'esperienza personale, lo strumento che, scomposto e ricostruito, diventa mezzo per raggiungere un senso profondo e stratificato. Oggettivamente il violino è simbolo della città, ma per l'autore è qualcosa di più profondo, sta a significare l'incontro con culture lontane che a Cremona si riversano per apprendere un “mestiere” vecchio di secoli. Il violino è un'opportunità per incontrare, conoscere e frequentare persone di ogni età venute da ogni angolo del mondo. Il violino è quindi il mezzo per accedere alla conoscenza, allo scambio. L'elaborazione creativa inizia da questo assunto, dall'esperienza privata: il violino diviene l'idea di una bussola e Cremona strumento che attrae a sé culture e mondi. [...] L'autore poi, come spesso accade, destruttura, ecco allora che il violino si presta alla metamorfosi mantenendo comunque le caratteristiche principali, tutte riunite come in origine dalla tensione delle quattro corde”.

Un'interpretazione che sembra cogliere, il senso profondo della nostra tradizione e della stessa rassegna di ArteCremona, crocevia irrinunciabile per commercianti ed appassionati provenienti da ogni parte del mondo arrivati a Cremona dell'arte (non solo) contemporanea.

NOME: Violino incontra l'arte

TIPO DI EVENTO: Esposizione di 12 opere realizzate intorno al tema della liuteria

ARTISTI: Massimo Lagrotteria, Marco Lugli, Gaetano Fracassio, Marco Anzani, Riccardo Bergonzi e Luca Lanzi.

LUOGO: presso il padiglione fieristico di Cremona Fiere

DATE: 26-28 febbraio

ORARI: orari di apertura della manifestazione fieristica.